

## 6

Cartesio  
La ghiandola pineale  
e la volontà

R. Descartes,  
*Le passioni dell'anima*,  
artt. XXVII-XXIX; XXXI-  
XXXII; XXIV-XXXVI;  
XL-XLI, in *Opere  
filosofiche*, a cura di  
E. Lojacono, Torino,  
Utet, 1994, vol. II,  
pp. 611-616; 618

Secondo Cartesio, il corpo e l'anima immateriale, principio del pensiero e della volontà, sono sostanze separate. Per spiegare in che modo esista un'interazione tra di esse e in che modo l'anima, tramite la volontà, possa guidare il corpo, egli ricorre a una ghiandola, che nel trattato sull'*Uomo* chiama ghiandola H: si tratta dell'epifisi, in greco *konàrion*, in latino *conarium*, o «ghiandola pineale», secondo la traduzione abituale utilizzata da Cartesio, per la sua forma simile ad una pigna. A partire da alcune lettere del 1640 Cartesio la definisce come «la sede dell'anima e il luogo dove si fanno tutti i nostri pensieri». Nell'*Uomo* Cartesio la presenta collegata al cervello da alcune piccole arterie, da cui entrano gli spiriti animali, i quali poi fuoriescono e tramite i nervi vanno ai muscoli e alle altre membra

per dirigerne il movimento. Nel trattato *Le passioni dell'anima*, invece, essa non è più collegata al cervello da arterie: galleggia nella sostanza cerebrale, e reagisce al contatto con gli spiriti animali (che la muovono), riflettendoli verso i nervi. È tramite l'agitazione di questa ghiandola che i movimenti del corpo si incontrano con l'anima, generando quelle particolari percezioni (che Cartesio chiama anche sentimenti o emozioni), che sono le passioni. Nel passo che proponiamo sono raccolti i passaggi fondamentali del ragionamento di Cartesio: dopo aver definito cosa sono le passioni dell'anima, egli spiega il ruolo della ghiandola pineale, il modo in cui le passioni vengono eccitate nell'anima, il loro effetto e il potere di cui dispone la volontà nel selezionare le risposte attive del soggetto alle passioni.

Le passioni sono  
pensieri particolari  
causati da movimenti  
degli spiriti

Art. XXVII *La definizione delle Passioni dell'anima.*

Dopo aver considerato in che cosa le passioni dell'anima differiscono da tutti gli altri suoi pensieri, mi sembra che sia possibile definirle in maniera generale percezioni o sentimenti o emozioni dell'anima, che si riferiscono particolarmente ad essa e che sono causate, mantenute e fortificate da qualche movimento degli spiriti.

Sono percezioni  
oscure, sentimenti  
ricevuti dall'esterno,  
emozioni che  
mutano con forza  
lo stato dell'anima

Art. XXVIII *Spiegazione della prima parte di questa definizione.*

Si possono chiamare percezioni quando ci si serve in generale di questa parola per significare tutti i pensieri che non sono azioni dell'anima né volizioni; non però quando ci si serve di essa solo per significare conoscenze evidenti. Infatti l'esperienza fa vedere che coloro i quali sono più scossi dalle loro passioni non sono quelli che le conoscono meglio e che esse sono nel numero delle percezioni che la stretta unione esistente fra l'anima e il corpo rende confuse e oscure. Si possono anche chiamare sentimenti, in quanto sono ricevute nell'anima alla stessa maniera degli oggetti dei sensi esterni e non sono conosciute altrimenti da essa. Si possono però ancor meglio chiamare emozioni dell'anima, non soltanto perché questo nome può essere attribuito a tutti i mutamenti che accadono in essa, cioè a tutti i diversi pensieri che le vengono, ma particolar-

mente perché di tutte le specie di pensieri che essa può avere, non ce ne sono altri che la agitano e la scuotano così fortemente come queste passioni.

Art. XXIX *Spiegazione dell'altra sua parte.*

Aggiungo che esse si riferiscono particolarmente all'anima per distinguerle dagli altri sentimenti che riferiamo alcuni agli oggetti esterni, come gli odori, i suoni, i colori, altri al nostro corpo, come la fame, la sete, il dolore. Aggiungo anche che esse sono causate, mantenute e fortificate da qualche movimento degli spiriti, al fine di distinguerle dalle nostre volizioni, che si possono definire emozioni dell'anima che si riferiscono ad essa, ma che sono causate da essa stessa; e anche al fine di spiegare la loro causa ultima e più vicina, che le distingue a sua volta dagli altri sentimenti. [...]

Si riferiscono all'anima, ma non hanno in lei la loro causa, come le volizioni, bensì negli spiriti

Art. XXXI *C'è una piccola ghiandola nel cervello, nella quale l'anima esercita le sue funzioni più particolarmente che nelle altre parti.*

Occorre sapere altresì che, sebbene l'anima sia congiunta a tutto il corpo, c'è nondimeno in esso qualche parte nella quale essa esercita le sue funzioni in modo più specifico che in tutte le altre. Si crede comunemente che questa parte sia il cervello o forse il cuore; il cervello, perché ad esso si rapportano gli organi dei sensi; il cuore, perché è come se in esso si sentissero le passioni. Esaminando però accuratamente la cosa, mi sembra di avere con evidenza ravvisato che la parte del corpo in cui l'anima esercita immediatamente le sue funzioni non è assolutamente il cuore e neanche l'intero cervello, ma soltanto la più interna delle sue parti, che è una certa piccolissima ghiandola, situata nel mezzo della sua sostanza e sospesa al di sopra del condotto attraverso cui gli spiriti dalle sue cavità anteriori sono in comunicazione con quelli della posteriore, in modo tale che i più piccoli movimenti che avvengono in essa contribuiscono molto a mutare il corso di questi spiriti e, inversamente, i più piccoli cambiamenti che si producono nel corso degli spiriti contribuiscono molto a cambiare i movimenti di questa ghiandola.

Il punto di congiunzione tra anima e corpo è la ghiandola pineale, mossa dagli spiriti

Art. XXXII *In che modo si conosce che questa ghiandola è la sede principale dell'anima.*

La ragione che mi persuade che l'anima non può avere in tutto il corpo nessun altro luogo se non questa ghiandola, dove esercitare immediatamente le sue funzioni, sta nel fatto che considero che le altre parti del nostro cervello sono tutte doppie, allo stesso modo in cui abbiamo due occhi, due mani, due orecchie, e, infine, sono doppi tutti gli organi dei nostri sensi esterni; in quanto poi non abbiamo che un solo e semplice pensiero di una stessa cosa in uno stesso momento, bisogna necessariamente che ci sia qualche luogo ove le due immagini che vengono attraverso i due occhi o le altre due impressioni che vengono da un solo oggetto per mezzo dei doppi organi degli altri sensi, possano riunirsi in una sola, prima di pervenire all'anima, affinché non le rappresentino due oggetti invece di uno. E si può facilmente concepire che queste immagini o altre impressioni si riuniscano in questa ghiandola per mezzo degli spiriti che riempiono le cavità del cervello; ma non c'è altro luogo nel corpo dove esse possano così essere unite, se non in quanto lo sono state in questa ghiandola. [...]

Questa ghiandola è l'unica parte del cervello non doppia: qui devono unificarsi le immagini e i pensieri

Art. XXXIV *Come l'anima e il corpo agiscono l'una sull'altro.*

Concepriamo dunque qui che l'anima abbia la sua sede principale nella piccola ghiandola che sta nel mezzo del cervello, donde s'irradia in tutto il resto del corpo mediante gli spiriti, i nervi e anche il sangue che, partecipando alle impressioni degli spiriti, li può portare per mezzo delle arterie in tutte le membra.

Da questa sede, l'anima agisce sul corpo mediante gli spiriti, i nervi, il sangue

I nervi eccitati aprono i pori del cervello da cui gli spiriti partono verso i muscoli

La ghiandola è situata in modo tale da essere mossa da tutti i vari movimenti degli spiriti

Può essere mossa anche dall'anima, che da lei ha ricevuto impressioni

Il corpo è a sua volta mosso dai movimenti dell'anima e della ghiandola

Come le immagini si unificano nella percezione attraverso la ghiandola

Il significato dell'immagine determina una certa disposizione all'azione dell'anima

Gli spiriti indirizzano nervi, sangue e cervello in modo da stimolare la fuga, e mantenere l'emozione di paura

Ricordandoci poi di quanto è stato detto qui sopra riguardo alla macchina del nostro corpo, cioè che i piccoli filamenti dei nostri nervi sono distribuiti in modo tale in tutte le sue parti, che, in occasione dei diversi movimenti che vi sono eccitati dagli oggetti sensibili, essi aprono in modo diverso i pori del cervello, il che fa sì che gli spiriti animali, contenuti in quelle sue cavità, entrino in modo diverso nei muscoli e per tal mezzo possano muovere le membra in tutte le diverse maniere possibili; e ricordandoci anche che tutte le altre cause, che possono diversamente muovere gli spiriti, sono sufficienti per condurli nei diversi muscoli, aggiungiamo qui che la piccola ghiandola, che è la sede principale dell'anima, è sospesa tra le cavità che contengono questi spiriti in modo tale che può essere mossa da essi in tante diverse maniere quante sono le diversità sensibili negli oggetti.

Essa però può anche essere mossa diversamente dall'anima, la cui natura è tale che riceve in sé tante diverse impressioni, cioè ha tante diverse percezioni quanti diversi movimenti si producono in questa ghiandola.

Come anche, inversamente, la macchina del corpo è composta in modo tale che, per il solo fatto che questa ghiandola è mossa diversamente dall'anima o da una qualsiasi altra causa, spinge gli spiriti che la circondano verso i pori del cervello, che li conducono attraverso i nervi nei muscoli, per mezzo dei quali fa loro muovere le membra.

Art. XXXV *Esempio della maniera in cui le impressioni degli oggetti si uniscono nella ghiandola che sta nel mezzo del cervello.*

Così, per esempio, se vediamo un animale venire verso di noi, la luce riflessa dal suo corpo ne proietta due immagini, una in ciascuno dei nostri occhi; queste due immagini ne formano altre due, mediante i nervi ottici, sulla superficie interna del cervello rivolta verso le sue cavità; poi di qui, mediante gli spiriti, di cui le cavità sono ricolme, tali immagini si irradiano verso la ghiandoletta circondata da questi spiriti, in modo che il movimento che compone ciascun punto di una delle immagini tende verso lo stesso punto della ghiandola verso cui tende il movimento che forma il punto dell'altra immagine, che rappresenta la stessa parte di quell'animale; per mezzo di questo le due immagini che sono nel cervello ne compongono una sola sulla ghiandola, la quale, agendo immediatamente sull'anima, le fa vedere la figura di quell'animale.

Art. XXXVI *Esempio del modo in cui le Passioni sono eccitate nell'anima.*

Inoltre, se quella figura è molto strana e orrenda, vale a dire se è in stretto rapporto con le cose che sono state prima nocive al corpo, questo eccita nell'anima la passione del timore e poi quella dell'ardimento, oppure quella della paura e dello spavento, a seconda del diverso temperamento del corpo o della forza dell'anima, e a seconda se ci si è prima garantiti con la difesa o con la fuga contro le cose nocive con cui l'impressione presente è in rapporto.

Infatti, in certi uomini, questo fatto dispone il cervello in tal modo che gli spiriti riflessi dall'immagine così formata sulla ghiandola si dirigono di là, in parte nei nervi che servono a volgere la schiena e muovere le gambe per fuggire, in parte in quelli che allargano o restringono gli orifizi del cuore, oppure agitano le altre parti donde il sangue è mandato (al cuore), in tal maniera che il sangue, essendovi rarefatto in modo diverso dal solito, manda al cervello spiriti atti a mantenere e

a fortificare la passione della paura, vale a dire a tenere aperti, ovvero a riaprire, i pori del cervello che li conducono negli stessi nervi. Infatti, con il solo ingresso in questi pori, questi spiriti eccitano un movimento particolare nella ghiandola, movimento istituito dalla natura per fare sentire all'anima questa passione. E poiché questi pori si rapportano principalmente ai nervetti che servono a restringere o ad allargare gli orifizi del cuore, questo fa sì che l'anima senta la paura principalmente come se (fosse) nel cuore. [...]

Art. XL *Qual è il principale effetto delle passioni.*

Infatti occorre notare che il principale effetto di tutte le passioni negli uomini è che esse inducono e dispongono la loro anima a volere le cose cui esse preparano il corpo; di modo che il sentimento della paura l'induce a voler fuggire, quello dell'ardimento a voler combattere e così via.

Art. XLI *Qual è il potere dell'anima riguardo al corpo.*

La volontà tuttavia è, per sua natura, talmente libera che non può mai essere forzata; dei due tipi di pensieri che ho distinto nell'anima, di cui gli uni sono le sue azioni, cioè le sue volizioni, e gli altri le sue passioni, prendendo questa parola nella sua accezione più generale, che comprende ogni sorta di percezioni, le prime sono assolutamente in suo potere e non possono essere cambiate che indirettamente dal corpo, così come, al contrario, le ultime dipendono assolutamente dalle azioni che le producono e non possono essere cambiate che indirettamente dall'anima, salvo quando essa stessa ne è la causa.

E tutta l'azione dell'anima consiste in questo che, per il solo fatto che vuole qualcosa, essa fa in modo che la ghiandoletta, alla quale è strettamente congiunta, si muova nella maniera richiesta per produrre l'effetto che si riferisce a tale volizione.

Le passioni governano insieme la disposizione del corpo e la volontà dell'anima

La volontà, come causa libera di azioni, non può essere piegata dalle passioni, ma le passioni non possono essere cambiate dalla volontà dell'anima

Il potere dell'anima sta nell'assumere la guida della ghiandola con la volontà

### ■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Definisci le passioni come percezioni, sentimenti ed emozioni dell'anima.
- 2) Quali caratteristiche ha la ghiandola pineale secondo Cartesio?
- 3) Quale ruolo attribuisce Cartesio agli spiriti animali nei processi che implicano sensibilità e reattività?

### ■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Quale importante funzione svolge, secondo Cartesio, la ghiandola pineale nel rapporto anima-corpo?
- 2) In che cosa differiscono le passioni dalle volizioni? Rispondi pensando alla differenza tra passività e attività dell'anima.
- 3) Ricostruisci i processi che vanno dalle impressioni sensibili alle azioni, attraverso le passioni e le determinazioni della volontà, tenendo conto delle differenze di carattere tra gli uomini.